

## **Introduzione**

• Con l'apertura dei lavori del XVI congresso della Filca Cisl Provinciale di Cuneo, porgo i miei più cari saluti e ringraziamenti a tutti voi presenti delegati e invitati per la vostra partecipazione. Proficuo, è stato il dibattito partecipativo e l'affluenza nei pregressi di zona dei nostri iscritti, lo stesso riscontro lo abbiamo trovato nelle assemblee fatte nei cantieri e nelle aziende, in entrambi i casi, il problema che accomuna i pensieri e le preoccupazioni dei lavoratori sono comuni a tutti, la crisi, il lavoro sempre meno, la disoccupazione le condizioni di vita. Arriviamo a questo congresso a distanza di quattro anni, dove la crisi ancora la fa da padrona, i mutamenti e le evoluzioni in questi lunghi anni nella nostra società sono stati a dir poco negative, confusione arroganza e populismo hanno trovato strade fertili di condivisione grazie anche ad una politica miope e accentratrice, debole sia in Europa che sul piano nazionale lasciando per alcuni versi soli al proprio destino alcune realtà locali del paese, da scelte spregiudicate di austerità. Da qui lo sprofondamento della nostra economia, arriviamo a questo nostro congresso di fondamentale importanza valutando il punto della situazione del paese, cercare di sviluppare idee di collaborazione dialogo e soluzioni concrete che puntino alla messa in sicurezza del nostro territorio, dare risposte alle persone che rappresentiamo, richiamando l'attenzione ad un proficuo lavoro a tutte le parti che rappresentano il sistema bilaterale nella nostra provincia, ed affrontare insieme senza che nessuno si defili i problemi e le difficoltà che il settore delle costruzioni sta

attraversando nella nostra provincia, insieme siamo chiamati a dare risposte concrete.

- **La crisi il cambiamento e le ripercussioni.**

La crisi che si è abbattuta e che stiamo vivendo da parecchi anni trainata dalla tempesta che ha travolto le borse e, quindi il sistema bancario e l'economia, sta avendo ancora ripercussioni e riflessi negativi, con forti perdite di posti di lavoro e con difficoltà nell'inserimento stesso.

I più fortunati sono in CIGO, in CIGS e con contratti di solidarietà si fa leva sui propri risparmi, gli investimenti faticano a riprendere.

Ai costi della crisi gli italiani hanno reagito modificando i loro comportamenti di consumo e gli stili di vita, i valori e i rapporti tra le persone non saranno esattamente più gli stessi di prima, se non venissero bloccati questi cambiamenti, che ritengo distruttivi per la società, potrebbero provocare per altri decenni danni non solo all'economia, ma anche al tessuto sociale, alla fiducia e all'ottimismo che ispirano i rapporti tra le persone, i loro atteggiamenti verso le istituzioni comuni e verso il loro stesso modo di vivere.

Alla crisi si sono adottate strategie di consumo selettive e di risparmio preventivo, che investono anzitutto il loro ambiente di vita, la loro casa e la loro famiglia, del resto la crisi li ha resi sempre più insofferenti, da alcuni osservatori del paese, gli italiani si sentono ancora spaventati dall'economia, dalla disoccupazione come minaccia e come realtà, e da una latitante e sempre più spregiudicata politica italiana, dai problemi che incombono sulla

condizione familiare, ma soprattutto dal proprio futuro loro e quello dei loro figli che preoccupa seriamente un italiano su due. Otto persone su dieci pensano che i giovani nel nostro paese occuperanno in prospettiva una posizione sociale ed economica molto peggiore rispetto ai loro genitori, questa convinzione dall'inizio della crisi, prima era espressa da una quota di persone per quanto già ampia del 45% con un trend in netta crescita oggi. I costi reali e psicologici della crisi, tuttavia non sono distribuiti in modo equilibrato, come dicevamo nei paragrafi precedenti alcuni ne sono stati colpiti in misura più pesante di altri, si tratta di coloro che hanno perso il lavoro o ne sono ai margini e quando finiranno gli ammortizzatori sociali, meglio conosciute come **Politiche passive** peggiorativi a partire da quest'anno, insieme a una quota di persone fuori dal mercato del lavoro e in mancanza di **Politiche attive** oscilleranno intorno al **30% 35%** della popolazione. Se questa crisi rispecchia la competizione globale, loro rappresentano i perdenti.

- **La politica la mancata democrazia e le false riforme**

Risale al lontano 2008, l'ultima volta che gli elettori furono chiamati in modo democratico a esprimersi al voto, il governo di allora guidato dal centro destra nel 2011 venne travolto dalla speculazione sul debito pubblico costringendolo alle dimissioni, da allora si passò ad un valzer di campanelle alla guida del governo, passando dal governo Monti così definito governo dei tecnici basato per l'85% sulle tasse aggravando sempre più la crisi economica del paese, proprio mentre la classe dirigente politica e

finanziaria Europea parlava di crescita, l'Italia con la politica dell'austerità si avvitava nel vortice della crisi in modo esponenziale con effetti recessivi, ancora oggi ne paghiamo le conseguenze.

La ciliegina sulla torta per la catastrofe lavoro e pensioni ci è stata servita dalla riforma Monti /Fornero portando il tasso di disoccupazione giovanile al 47% con un picco del 49,9% nel mezzogiorno, creando un vero disastro sociale ed economico, una riforma voluta espressamente dall'Europa e portata in parlamento proprio dal governo Monti con il tacito consenso dei fallimentari politici della seconda repubblica, firmata e sottoscritta dal ministro del lavoro Elsa Fornero con a capo la Germania che ci obbligava ad elevare a 67 anni le pensioni di vecchiaia e pretendendo una riforma più flessibile del lavoro.

Era chiaro e lampante che stavamo toccando il baratro come Paese, allora si cambiò rotta.

Così si passò al governo Letta con una brevissima legislatura durata appena un anno a quello attuale Governo Renzi che rivendicava riforme e crescita del paese, allora andiamole ad analizzare le riforme messe in campo per il lavoro, per l'occupazione e la crescita del paese.

- **Jobs-Act.**

Da fonti statistiche e monitoraggio sulla nuova occupazione si evince che nel primo semestre del 2016 le 650mila assunzioni stabili sono calate del **33%** sul 2015, se si aggiunge l'aumento del **31%** dei licenziamenti "per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo" dello scorso anno, possiamo affermare che il così

atteso JOBS ACT è stato un insuccesso, solo uno su dieci è stato un vero contratto, meno di un contratto di lavoro su dieci come dicevamo stipulato nel 2015 ha creato occupazione che non c'era recuperando dall'area della disoccupazione chi fino a quel momento era stato senza lavoro.

Solo il **9,5%** dei **2.530,695** contratti a tempo indeterminato registrati nel 2015 ha portato nuova occupazione, il vero balzo registrato nel 2015 è stato quello delle trasformazioni di contratti già esistenti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato passati dai **331.396** del (2014) a **574.646** del (2015)(**+73,4%**).

Questo effetto è senza dubbio dovuto al JOBS ACT, che crea precariato e non tutele crescenti, meglio definirli **indennizzi crescenti** ma concedeva ai datori di lavoro la decontribuzione per tre anni sui contratti a tempo indeterminato senza legarli alla nuova occupazione.

Così capite cari delegati e delegate ,dove non arriva un fisco più equo e più leggero nessuno si è fatto scappare la magnifica occasione di trasformare un contratto già esistente in uno assai meno costoso, con effetti però nulli sul mercato della disoccupazione,perché i beneficiari risultavano tutti già occupati.

Vero è che invece del precariato ora i lavoratori hanno in mano un contratto a tempo indeterminato, ma alla fine del triennio e con scenari che si potrebbero ripresentare sempre grazie alle norme del JOBS ACT, quei contratti in scadenza nell'anno in corso potranno agevolmente essere interrotti, e quindi indeterminati sono al momento solo sulla carta.

Questa riforma non è degna del lavoro, la Cisl Confederale sin dall'inizio di questa travagliata riforma ha lavorato per migliorarla,

in parte ci siamo riusciti e abbiamo evitato con l'impegno costante su quei tavoli al Ministero del Lavoro che venissero fuori altre indegne proposte come quello del licenziamento per scarso rendimento etc etc, è ragionevole pensare che non si può essere fieri di questa riforma ma è stato fatto tutto il possibile, è chiaro che in un paese civile non possono convivere diverse norme del lavoro, come pensiamo che la disoccupazione quella giovanile e quella dei Cinquantenni che perdono il lavoro, non la si può affrontare rendendo le norme precarie.

- Voucher

Che dire del lavoro accessorio, solo nel 2015 dati Inps ne sono stati venduti 115mln rispetto al 2014 +66%, l'ondata non frena, nei primi **sette mesi** del 2016 ne sono stati venduti 84mln +36% sullo stesso periodo del 2015, con una stima che l'anno del 2016 si possa esser chiuso con un totale di oltre 145mln di voucher venduti. L'ondata immancabilmente è finita per arrivare ben presto anche in edilizia, quindi riteniamo come Filca che il correttivo del marzo 2016 non basti, bisogna reinserire il criterio dell'occasionalità che venne cancellato dal governo Monti, perché il governo Berlusconi li aveva estesi a tutti i settori, è ragionevole pensare che la comunicazione preventiva all'utilizzo dei voucher è importante e va a sanare forse fenomeni di lavoro grigio, ma il rischio è che in edilizia i voucher restino anche rendendo lo strumento tracciabile, come più volte ha già detto il nostro Segretario Generale Franco Turri, così si aggirano le verifiche sulla regolarità

contributiva, si evadono i versamenti alle casse edili, con buona pace delle **sedici ore** da effettuarsi prima che si appresti a entrare nel settore, creando ancora una volta concorrenza sleale tra i piccoli imprenditori, con un calo oggettivo dei lavoratori iscritti e meno tutelati fuori dalle casse edili.

Arriviamo a un'amara conclusione: quello che il settore privato ha creato nel tempo e riconosciuto dallo Stato come un sostituto d'imposta e regolarità e giustizia sociale, oggi da questo governo lo si vede come qualcosa di tramontato basti pensare al "DURC ONLINE" con la conseguenza della mancata applicabilità della congruità per la gioia degli evasori, alla luce dello sconvolgimento di alcuni strumenti voluti e ottenuti contrattualmente dalle parti sociali, e poi trasformati in legge dello stato, posto per poi renderli meno incisivi il dibattito e l'attenzione che si deve porre tutto il sindacato è la seguente: la legge semplifica, aiuta o maledettamente complica i traguardi ottenuti con fatica, è lungimiranza in un paese che si definisce legale e civile da una parte della società che rappresenta la massima espressione della legalità?

Come Filca insieme alla Cisl riteniamo che valga la pena fare un passo indietro, i voucher non vanno cancellati del tutto, ma dobbiamo ritornare allo spirito della norma originale contenuta nella legge BIAGI del 2003, dove si limitava il campo di applicazione ai piccoli lavori domestici, al piccolo giardinaggio, alle manifestazioni sociali sportive e culturali o caritatevoli legate alle associazioni di volontariato, individuando anche gli studenti per lavori stagionali, ma una cosa è certa devono sparire in edilizia.

Arriviamo così a un'amara constatazione, più che uno sviluppo di posti di lavoro, si è avuta una forte movimentazione all'interno del

menù di contratti offerti dalla normativa del mercato del lavoro italiano, si giustifica così la crescita del lavoro indipendente con il massiccio ritorno alle partite iva, co.co.pro e voucher. Squagliata la neve al sole, si vedono tutti i buchi della possente offensiva mediatica a sostegno delle qualità miracolose del JOBS ACT che avrebbe procurato il tanto atteso boom occupazionale.

Chissà se tutti siamo giunti alla maturità che la situazione italiana meriterebbe, consapevolezza della classe dirigente, dei mass media, e dell'opinione pubblica. E' possibile che negli ultimi quindici anni ogni governo ha voluto la propria riforma del mercato del lavoro riuscendo a scavalcare le grandi responsabilità che dovevano portare ad attivare riforme economiche impopolari pur di sostenere la competitività del nostro sistema produttivo?

Credo che l'occupazione si ottenga dalla buona economia, la buona economia si ottiene dai fattori di sistema in ordine, che è la condizione unica per ottenere dei risultati avendo aziende capaci di stare nel mercato quindi in grado di contribuire alla buona occupazione, e non necessariamente a discapito della persona.

- **L'economia e le sue sofferenze**

i dati Istat nel 2016 non sono stati per niente confortanti, per tutto l'anno in corso il paese è rimasto praticamente in deflazione con la conseguenza della mancata crescita previsionale dell'**1%** del Pil (prodotto interno lordo) assestandosi allo **0,6%** con l'aggravarsi del debito pubblico registrando a Giugno un nuovo record 2.248,8mld, 7mld in più rispetto al mese di Maggio, con un PIL dell'eurozona del **+0,3%** e quello della Germania del **+0,4%**, dati che confermano, e allo stesso tempo ci dovrebbero convincere

che bisogna abbandonare le politiche fatte fino ad oggi e ripartire dal lavoro, dalle costruzioni e dalla mancata ed essenziale riforma della politica, patti di stabilità e vincoli di bilancio a pioggia somigliano alla strada tracciata dal Governo Monti.

Mentre i dati dimostrano tutta l'incapacità della politica, il Governo trova il capo espiatorio della conseguenza del disastro paese attaccando i corpi intermedi, con l'allora complicità del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, sostenendo che il Sindacato frena la ripresa del paese, così legittimando il Governo, rinvigorito da chi sa quale verità a rincarare la dose, minacciandoci che ci avrebbero fatto la legge sulla rappresentanza, sarebbero intervenuti con una bella legge sullo sciopero, e per non farsi mancare nulla dico proprio nulla una legge sul salario minimo.

A questa provocazione e non lasciandosi intimorire, la CISL nel suo consueto e giornaliero lavoro, insieme alla Cgil e alla UIL hanno risposto con gli accordi sulla rappresentanza, con l'accordo per un nuovo moderno sistema di relazioni industriali del 14 Luglio del 2016, portando al tavolo anche il Governo con la firma del 28 Settembre sulla riforma delle pensioni, approvata con la legge di bilancio del 7 Dicembre scorso, per quanto riguarda il salario minimo, la nostra Federazione Nazionale della FILCA insieme a Fillea e Feneal hanno risposto alla firma dei contratti in scadenza, non ultimo quello del 13 Dicembre del contratto del legno.

- **Il lavoro vero che mette al centro la persona.**

In questo Paese bisogna affermare dunque, il valore del lavoro quello vero che dia stabilità, il lavoro come elemento importante

per la realizzazione della persona, della famiglia, del compito che ciascuno ha nella società.

Anche la costituzione italiana assegna al lavoro una finalità profonda, perché senza di esso un aspetto fondamentale dell'esistenza di ogni persona è come azzerato.

Se l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, come dicevamo prima, è necessario che la politica e i Governi creino le condizioni per lo sviluppo e la crescita del lavoro, c'è maledettamente bisogno di una vera politica di redistribuzione del reddito capace di accorciare il divario, tra il 10% delle famiglie, che possiede il 50% della ricchezza nazionale e il resto del paese, in primo luogo a favore dei lavoratori dipendenti, ma bisogna partire da una profonda riforma del fisco e una più incisiva lotta all'evasione fiscale come più volte indicato appunto dalla Cisl.

Di fronte a questo imperativo, però la realtà è implacabile con un lavoro reso sempre più precario, l'errore più grave nel mondo del lavoro che possa commettere l'essere umano e la monetizzazione rendere il lavoratore un oggetto!

Se si pensa di superare la povertà e la disoccupazione con slogan, non abatteremo mai quelle percentuali di **17** ml di poveri o a ridosso della povertà, costoro rappresentano il **28%** della popolazione, tantomeno non abbasseremo la disoccupazione del **12%** e quella giovanile del **40%**, il libero mercato e la globalizzazione mirano ad un obiettivo primario ad uno sviluppo economico teso ad aumentare utili, interessi, addirittura a creare ricchezza senza lavoro con la speculazione finanziaria.

Un libero mercato sano, invece deve considerare e mettere al centro la persona che guardi e presti l'attenzione al territorio, alla sua crescita e all'innovazione.

Per la Filca e la Cisl il Paese potrà uscire dalla crisi solo con una piena unità e la coesione tra tutte le forme responsabili, attraverso un grande patto sociale che metta al centro la dignità del lavoro, la giustizia sociale, la lotta alla criminalità, recuperare l'economia sommersa che solo nel 2014 ha sottratto al paese il **13%** del Pil cioè circa **211mld**, bisogna prestare più attenzione e rispetto ai giovani, per quelli che rimangono e per quelli che vedono delle opportunità fuori dal proprio paese.

Al tal proposito alla Conferenza programmatica scorsa della Uil, la Cisl ha dunque sottolineato di un bisogno assoluto di crescita, di stanziare risorse per la crescita in infrastrutture, in innovazione e ricerca, tornando a sollecitare una piattaforma unitaria sul fisco per cercare di scalzare quel Fiscat Compact che frena l'economia in Italia come in Europa.

- **L'edilizia e la Green Economy volano Dell'economia**

Il settore edile è uno di quei settori che ha sempre contribuito come strumento a favore della crescita del nostro paese con punte di percentuali dell'**11%** del Pil, da qualche tempo dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni è stato emarginato, snobbato, visto come figlia di una pessima idea di cementificazione.

Come Filca continuiamo a sostenere esattamente il contrario, un Paese sicuro passa immancabilmente dalla messa in sicurezza, che non può essere intesa solo come edilizia scolastica, o come ristrutturazione, bisogna anche allentare il patto di stabilità per mettere in sicurezza il territorio dare la possibilità a tanti comuni virtuosi nel Paese come in provincia di Cuneo di poter lavorare sul

proprio territorio, puntando alla riconversione, alla riqualificazione e alla messa in sicurezza degli argini dei fiumi.

Prevenire è meglio che curare, un Paese moderno si può definire tale quando crea infrastrutture, sperando che il Piano Casa varato dal Governo non rimanga sulla carta e guardando avanti, possiamo uscire dalla crisi aiutando l'economia puntando anche alle grandi risorse che offre il paese, parliamo della green economy.

L'Italia è uno dei Paesi che più avrebbe da guadagnare a intraprendere la strada della green economy, eppure continua a prevalere nel dibattito politico e pubblico, l'idea che sia più una suggestione, un tema di cui discutere, piuttosto che una concreta possibilità che il paese ha per uscire dalla crisi.

Del resto, quando si deve decidere delle scelte che potrebbero permettere all'Italia di puntare sul serio su quel mix d'innovazione, sostenibilità, bellezza, che può diventare la nostra visione del futuro, queste o non esistono nell'agenda della politica nazionale e regionale o sono una, tra le tante, opzioni in campo, per il nostro Paese è chiaro che tra bio-edilizia e l'edilizia tradizionale potrebbero essere grandi i vantaggi in un mondo che guarda sempre più alla globalizzazione, valorizzando le risorse, rispettando il mondo che ci ospita, permettendo a famiglie e imprese di ridurre consumi energetici.

Il mondo è in continuo mutamento, è questa oggi la sfida che il nostro Paese ha di fronte, la green economy, è chiaro che per vincere queste sfide abbiamo bisogno che diventino sempre più chiari in tutta la loro portata i vantaggi e le opportunità che si potrebbero aprire per tutti i settori produttivi, per l'economia come per i territori, vi presento l'innovazione, l'industria 20.20!

Il futuro dipende da ciò che facciamo e come ci muoviamo nel presente.

Allora per una buona edilizia e per rendere il settore trasparente alcune regole devono tornare alla sua forma originaria, vedi il Durc come hanno chiesto all'audizione in commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni il 10 Ottobre 2016 Filca Fillea Feneal.

Nel nuovo codice degli appalti bisogna fare più chiarezza sul massimo ribasso e l'offerta economicamente più vantaggiosa, che deve trovare sistemazione al di sotto il milione di euro, che guardi al **70%** dei lavori privati che vengono svolti nel nostro Paese, non necessariamente concentrarsi alla legalità alla trasparenza inerente ai lavori pubblici, lasciando una parte importante nella giungla più completa e nella mancata sicurezza.

Cancellare in via definitiva il General Contractor nei grandi lavori che è stato creato per scavalcare le regole del superamento delle percentuali del **(70% 30%)** omettendo la possibilità di intervenire all'ente appaltante nel richiamo delle leggi e dei contratti di lavoro, rendendo più fertile le infiltrazioni mafiose nei cantieri totalmente fuori controllo, con imprese che falliscono senza poter così applicare le clausole sociali e la responsabilità solidale, tutto a discapito del lavoratore e della società.

- **Legge di stabilità 2017**

E una finanziaria di notevole portata di **27**mld, da qualche tempo non si vedevano manovre di restituzione, o se vogliamo definirle espansive che mettessero al centro giovani pensionati e pensionandi.

Ici, iva, irpef, pensioni, benzina queste sono state le finanziarie che abbiamo assistito e pagato in passato, in questa finanziaria **15 mld** vanno per evitare l'aumento dell'iva che dal **10%** passasse al **13%** e dal **22%** al **25%** mettendo così ancora in difficoltà i consumi e l'economia del paese che stentano a crescere.

**1 mld** viene investito per la produttività e per la detassazione, che rimangono necessari per supportare la contrattazione di secondo livello, rilanciare le imprese e rendere le buste paga più pesanti dei lavoratori, **1,9 mld** per il contratto del pubblico impiego, e ben **7 mld** per la previdenza che sono sufficienti per iniziare a scardinare e rivedere la riforma Fornero, previdenza che non se ne parlava più dal 2007, tutti temi che insieme al cumulo gratuito dei periodi di ricongiunzione, alla flessibilità in uscita per i più deboli, a chi perde il lavoro, ai disoccupati rimasti sprovvisti di ammortizzatori sociali, a chi svolge lavori pesanti come l'edile o usuranti, o che magari assiste in famiglia persone con disabilità, sono segni di importante direzione di equità.

Come Filca e come Cisl riteniamo tutto sommato che in questa fase il governo avrebbe dovuto affrontare sin da subito e non rimandare di un anno, la rivisitazione dell'irpef, in modo da rimodulare le aliquote per far partire i consumi, e rendere più pesanti le buste paga dei lavoratori, se si fosse fatto nel 2016 avrebbe aiutato i consumi a crescere.

Come Cisl chiediamo al Governo per il tempo che le rimane, ma lo faremo subito dopo con chi si appresterà alla guida del paese, a mettere in agenda il metodo di confronto adottato per i temi previdenziali che si realizzi anche sui temi fiscali, come presteremo attenzione che non si indeboliscano tutti gli strumenti contro l'evasione che per noi vanno rafforzate e non indebolite, perché

l'equità passa anche attraverso di fare pagare le tasse a chi evade, è impossibile che si pensi che lavoratori e pensionati per il **90%** facciano da bancomat allo stato, e gli evasori li mandiamo in barca.

Il sindacato non frena il paese ma vuole affrontare le sfide del Paese, promuovendo cultura, dialogo, riflessione, formazione, aggiornamento, informazione e confronto pratico e teorico.

L'immagine riduttiva del sindacato e del lavoro che si vuole far passare nella società contribuisce a un facile equivoco, trattare i valori come slogan retorici.

Senza cultura non c'è sindacato, ma soprattutto senza cultura non ci può essere una civiltà civile.

Quindi possiamo affermare come dice la nostra segretaria Generale Annamaria Furlan, l'accordo sulle pensioni e una svolta politica, culturale che va in controtendenza al clima che si è creato di divisione persistente da parte di populistici disfattisti nel Paese.

- **L'Europa i suoi peccati e le sue debolezze**

L'Europa sta attraversando una delle fasi critiche e regressive della sua storia, a dispetto dei recenti segnali di ripresa, l'andamento dell'economia e dell'occupazione nell'eurozona e dell'unione nel complesso resta deludente, la mancata integrazione politica ed economica determina in maniera preponderante la grave situazione economica e sociale.

Le misure di austerità non solo non sono riuscite a far ripartire la crescita ma hanno contribuito a creare una crisi occupazionale,

sociale ed umanitaria, la troppa debolezza della governance europea nei processi decisionali non hanno fatto altro che rendere le trattative difficili tra UE e i paesi che ne fanno parte, scaricando gli oneri di aggiustamento maggiori su famiglie, lavoratori e pensionati, facendo così precipitare i principali indicatori sociali con livelli di povertà prossimi al **40%**.

Tutte queste dinamiche non solo si sono mostrate non idonee ad uscire dalla crisi e far ripartire l'economia, ma hanno generato malessere sociale cavalcato da populistici e movimenti antieuropeisti.

Se l'Unione Europea non cambierà il suo modo, il suo statuto economico, alla Brexit si aggiungeranno altre Brexit, così affermando sempre più la sfiducia dei cittadini verso l'Europa, vista come una deturpazione di diritti e risorse.

La politica del continuo rigore a discapito della crescita è sbagliata, eppure l'EU non fa nulla, è ferma al palo, la crisi ha rilevato tutta la fragilità di questo progetto europeo rimasto in mezzo al guado, con una moneta unica senza sovranità politica legittimata, senza una mutualizzazione e condivisione della politica fiscale, ma solo con una politica di austerità fiscale, aggravando ed esasperando la sofferenza sociale.

L'Europa, nella percezione di milioni di europei, rimane un'istituzione incapace con a capo la Germania, di leggere e gestire i bisogni dei suoi cittadini, impotente ad affrontare l'intrigato problema della crisi del nostro tempo.

Per salvare il progetto europeo, come sostiene la Cisl, bisogna procedere a due velocità: un nucleo di paesi dell'eurozona ad accelerare, nelle forme e nei tempi opportuni, verso gli Stati Uniti

D'Europa ed un gruppo di paesi che restano soltanto nel mercato unico.

Allo stesso tempo c'è bisogno di un sindacato europeo impegnato a sostenere il cambiamento della politica economica dell'Unione Europea.

Per completare il quadro già problematico iniziato con il tragico attentato di capodanno a Istanbul un corridoio che unisce l'unione Europea alla Turchia, un paese con il quale è in corso una difficile trattativa in vista di un'improbabile adesione, e con il quale è stato sottoscritto un accordo per frenare flussi migratori verso l'Europa, saranno almeno tre le elezioni politiche nel 2017 importanti che terranno Bruxelles col fiato sospeso, la svolta dovrebbe arrivare in primavera con le elezioni politiche in Olanda e in Francia, e in autunno in Germania e delle elezioni europee del 2018, per costruire un Mondo di pace.

A questi tre paesi fondatori della comunità potrebbe aggiungersi un quarto, l'Italia, con il suo governo appeso a un filo.

- **Il territorio e le proposte della FILCA**

l'edilizia Cuneese sta ancora vivendo momenti difficili, per il settore una crisi senza precedenti, negli ultimi quattro anni i lavoratori iscritti e registrati nella cassa edile sono passati da **4.776** a **3.797 997** lavoratori in meno a Dicembre 2016, le imprese registrate sono passate da **1.273** a **1.074**, quelle fallite o in corso di fallimento **75**, per capire quanto sta soffrendo il settore delle costruzioni a Cuneo, è necessaria un'analisi più approfondita passando dal passato.

Nel Marzo del 2007 i lavoratori iscritti e registrati nella cassa edile erano **6.574**, le imprese erano **1.625** tutto questo ci serve per capire e arrivare a un'amara realtà, è ragionevole pensare e confermare che il settore delle costruzioni solo a Cuneo ha perso il **43%** in meno dei lavoratori registrati nella stessa cassa edile.

Questi dati sono la cartina tornasole di cattive politiche fatte in questi anni che hanno fatto proliferare la crescita di false partite iva, lavori a chiamata, e per non farci mancare nulla l'uso distorto dei voucher che solo nel 2015, dai dati inps degli **1.680.954** voucher attivati nelle nostra provincia ben **782.205** sono stati inseriti nella casella delle attività non classificate, lascio immaginare a voi dove siano finiti.

Credo che sia arrivata l'ora di dare risposte concrete per competere nella crisi, per la Filca la prima priorità sta nel sistema di riqualificazione delle imprese, il livello è molto basso, si giustifica così le gare aggiudicate negli ultimi anni da imprese provenienti da fuori Provincia, sarebbe l'ora di fare un ragionamento più appropriato inerente alla partite iva che non possono più rimanere fuori dal sistema, trovando una forma di aggregazione dentro gli enti, creando una grande casa dove accogliere tutti quelli che lavorano dentro il settore e per il settore.

Questo è l'anno dove Cuneo verrà coinvolta per circa **40** mln in opere, 19 sono i progetti del bando delle periferie approvate, per circa **18** mln di finanziamento Pubblico, quasi **9** mln di finanziamento privato, nel bilancio previsionale del 2017 lo stesso Comune ha inserito finanziamenti per opere aggiuntive, come la costruzione del nuovo stadio ed altre opere, l'invito che faccio ad Ance, Anaepa, Fillea e Feneal è quello di muoversi in tempo passando da accordi sulla legalità e la sicurezza per combattere le

infiltrazioni criminali e la corruzione come prevenzione del territorio, e prestare sempre più l'attenzione allo svolgimento e alla sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, rilanciando e marcando forte il ruolo della RLST, del CPT con gli stessi enti. Bisogna togliersi le alchimie di comportamenti che non giovano al sistema, la Filca non è il sistema, ma fa parte del sistema se si ritenesse necessario come già fatto ricorrerà a scelte impopolari per il bene e la responsabilità che le appartiene e per le persone che rappresenta dentro il sistema.

Nel confronto con le contro parti inerente al c.c.p sia con il vecchio direttivo in rappresentanza dell'Ance che con il nuovo, abbiamo lavorato per far costare meno il sistema alle imprese, renderlo più efficiente e mettendolo in sicurezza per quello che si può, mantenendo tutte le prestazioni ai lavoratori, è incomprensibile le resistenze e la troppa superficialità che sino a ieri abbiamo trovato dentro il sistema, resistenze che hanno abbandonato la strada al buon senso e alla responsabilità con la firma del 17 Febbraio.

Oggi gli edili della provincia di Cuneo dopo lunghi anni hanno il contratto provinciale. Dobbiamo ancora razionalizzare il sistema, passare all'unificazione della scuola edile e cpt, rimane importante ed essenziale, tenendo ben separate quelle che sono le funzioni diverse tra loro, al fine di non cancellare l'intuizione originaria e l'efficacia di sostegno e promozione del settore.

La Bilateralità non solo ha il compito di innovazione e riqualificazione nel settore di cui tutte le parti dovrebbero farsene promotrici rimanendo protagonisti e ripartendo da quello che si ha, quindi non necessariamente deve essere vissuta come un costo, rimane una forma di rappresentanza e di relazione

sindacale storicamente profonda che viene da molto lontano, non per questo però da ritenersi obsoleta o superata.

Va rivista rigenerata ripensata alle necessità legate alle esigenze attuali, per dargli il giusto valore rilanciandola a sostegno dei lavoratori e delle imprese che rappresenta, per fare tutto ciò, e l'invito e per Anaepa bisogna ritornare nel territorio, capisco che spesso si cercano amori da altre parti ma spesso si ritorna con il cuore infranto, affinché dentro il sistema non si è maturata l'esigenza e la consapevolezza del cambiamento, tutti quanti siamo chiamati a dare risposta al territorio che è e rimane la cartina tornasole dell'efficienza e dell'inefficienza del lavoro che siamo chiamati a svolgere. Oggi come ieri, lottare per la dignità delle persone per i loro diritti significa lottare e agire contro le cause di miseria e sofferenza.

Il diritto alla casa, a un lavoro e a un reddito rappresentano tasselli indispensabili per assicurare un futuro dignitoso a ogni persona, ecco a cosa siamo chiamati nella società e dentro ad un sistema di solidarietà e mutualità.

- **Sicurezza**

Va prestata una forte attenzione in materia della sicurezza, le RLS sono soggetti attivi sui luoghi di lavoro, per intervenire tempestivamente su argomenti che puntano alla sicurezza delle persone, passando dalla formazione e informazione, le RLS nella Cisl e nella FILCA troveranno punti di riferimento qualificati, a cui possono rivolgersi in qualsiasi momento ne avessero bisogno. Come Filca continueremo a mettere a disposizione due esperti

della sicurezza Alfonso Territo responsabile sportello sicurezza della Cisl e la Rlst Andrea Borsoi.

- **Rapporti Ance- Anaepa**

I rapporti con Ance e gli Artigiani in questi anni, senza escludere momenti di tensione ma con rispetto del ruolo che ognuno di noi rappresenta, sono stati ottimi, sono gli accordi che parlano, fatti nel corso degli anni.

Come si è sempre dimostrato quando esiste senso di responsabilità, si riesce a trovare la soluzione ai problemi del territorio, cosa venuta meno negli ultimi quattro anni da parte del presidente e del direttivo uscente dell'Ance.

Colgo l'occasione di augurare buon lavoro al Presidente dell'Ance Elena Lovera, alla sua prima esperienza, all'ingegnere Luca Barberis nuovo Presidente della cassa edile che è alla sua prima esperienza, come auguro un buon lavoro alla geologa Elisa Rossello nuovo presidente della scuola edile anche lei alla sua prima esperienza.

- **Rapporti unitari**

In questo quasi anno e mezzo dalla mia elezione a Segretario Generale, la prima cosa che ho voluto trasmettere è lealtà e rispetto, sono fattori imprescindibili per dei buoni rapporti quotidiani, nei sette mesi da vice presidente in cassa edile ho pensato che nessuno può sentirsi padrone delle filiere e quindi con riunioni periodiche ci siamo confrontati inerenti ai ruoli che

svolgiamo dentro gli enti e come intervenire, l'arma vincente è stato il dialogo, perché quando ci siamo seduti nei comitati di gestione e nei consigli di amministrazione pur mantenendo legittime le proprie idee sapevamo come comportarci.

Sono tante le sfide e gli impegni che ci attendono ai Segretari Franco Forlenza e Marco Ricciardi della Feneal Uil e della Fillea Cgil voglio dire, dividere è più facile che unire, credo che per quanto ancora c'è da lavorare tra di noi possiamo dire che abbiamo raggiunto un pizzico di maturità, l'unità sindacale, per quanto faticosa, rimane un patrimonio per tutto il mondo del lavoro, anche se, la natura dei rapporti unitari viene fortemente condizionata e determinata da più fattori, dal carattere e dalla storia di ogni singolo dirigente, dalle differenti storie e da modelli di filosofia sindacali differenti tra loro, passando da quello **reformista, antagonista** a quello **corporativo**.

Per la natura che noi rappresentiamo è, la specificità del settore delle costruzioni, basato sulla bilateralità, i rapporti, unitari tra Filca Cisl Fillea Cgil e Feneal Uil devono tenersi vivi e attivi, sarebbe una sconfitta se fosse al contrario indebolendo le persone che con fatica vogliamo rappresentare e inevitabilmente si rovesceranno nel sistema con il blocco completo.

- **Enti bilaterali**

Alla Cassa Edile non posso che esprimere un parere positivo sia sulla gestione sia alla professionalità delle persone che ci lavorano, va ringraziata la direttrice Silvana Barberis per i suoi quarant'anni passati in cassa edile dal Giugno 2016 e andata in pensione, la Cassa Edile rimane uno strumento di garanzia per le imprese e di

tutela per i lavoratori. la Scuola Edile rappresenta uno strumento importante e fondamentale per il settore sotto l'aspetto tecnico, vanno rivisti e legati nuovi corsi che possano rappresentare l'esigenza di oggi per i lavoratori e le imprese, ma le stesse imprese devono avvalersi della Scuola per continuare le tante ore di formazione e di corsi innovativi.

La Scuola va utilizzata sempre di più, cercare case lontane che non appartengono al sistema è profondamente sbagliato.

- **Cpt**

Il CPT, tra i tre enti bilaterali, è quello che ha il compito più importante e delicato, ma va potenziato, abbiamo cercato delle soluzioni che lo possano rendere operativo nei confronti del settore, in modo che possa garantire una consulenza costante alle imprese ma certo che il lavoro continua, bisogna rivedere il regolamento perché il ruolo del CPT è nei cantieri, non tra le mura della Scuola Edile.

Gli infortuni sono una brutta piaga per il settore e per la società, il compito del CPT, come previsto dalla legge è quello di prevenire, informare, verificare se nei cantieri sono rispettate le norme di sicurezza, di igiene. Dove c'è avvisaglia di un'inadempienza deve fornire la propria consulenza tecnica per porre rimedio.

- **Rlst**

Il lavoro svolto in questi anni dalle Rlst sul territorio è soddisfacente inerente alla sicurezza volta nei confronti dei

lavoratori, un lavoro svolto con tutta la piena serietà che gli appartiene e senso di responsabilità, purtroppo siamo passati dalle **1.225** visite nei cantieri del 2012 a **781** del 2016 frutto di una crisi irrefrenabile, abbiamo anche qua voluto apportare un cambiamento perché li si possa mettere in condizione di lavorare meglio, prevedendo momenti di socializzazione e di sinergie tra le competenze dei tecnici con le presidenze riunite di CPT e Scuola Edile al pieno ascolto e disponibilità.

- **IL lavoro organizzativo della filca**

Voglio ringraziare in primo luogo tutti i delegati e gli attivisti presenti, che fanno parte della Filca che hanno contribuito alla crescita con il loro intenso e a volte difficile lavoro, ma alla fine pieno di soddisfazioni che si provano nel sapere di essere considerati seriamente nello svolgere con il massimo impegno il proprio lavoro.

Da ben 17 anni faccio parte della Filca, questa organizzazione e le persone che ne hanno fatto parte, hanno lavorato puntando alla crescita delle persone, toccherà a me adesso fare crescere le persone che lavoreranno in Filca, la responsabilità non inizia e finisce solo con il consenso per quanto importante riconosciuto dai lavoratori tramite la loro adesione, permettendoci di rimanere la prima organizzazione nei confronti di Fillea e Feneal. Anche nel 2016 siamo cresciuti del **1,10%**, abbiamo una rappresentatività del **58,31%** contro il **30,01%** della Fillea Cgil e il **11,68%** della Feneal Uil su **3.797** addetti in cassa edile.

Dati organizzativi:

anno 2000: 2200 soci

anno 2012: 4092 soci

anno 2016: 2817 soci

Questi dati rispecchiano la forte crisi nel settore dal 2007 ma malgrado ciò, i risultati che si sono ottenuti è grazie ad un buon lavoro svolto dalla struttura, e da voi delegati, ma anche all'ottimo clima che c'è sempre stato nella nostra categoria.

I risultati raggiunti con fatica si sono solo potuti raggiungere anche alla nostra presenza organizzata e diffusa nei luoghi di lavoro, nonostante le difficoltà che quotidianamente incontriamo, con aziende che lavorano tra il **30%** e il **40%** in meno delle capacità produttive, i lavoratori ci vedono ancora come punto di riferimento e di speranza.

- **La Cisl**

La Cisl dopo essersi rinnovata e con la prematura scomparsa inaspettata di Luisa Ballario componente Ust non si è persa d'animo, questi lunghi quattro anni di lavoro proiettato al cambiamento è stato supportato da due persone Massimiliano Campana e da Alfio Pennisi, a loro porgo tutta la mia stima e fiducia perché i risultati che la Cisl ha raggiunto anno dopo anno in questi quattro anni per alcuni non erano per niente scontati, per noi della Filca che abbiamo dato un dirigente conoscendo le capacità, le potenzialità di aggregazione e coinvolgimento lo erano ben chiare fin da subito 44 mila iscritti sono un bel traguardo,

colgo l'occasione di rinnovare i miei più cari auguri a Tiziana Mascarello che al Consiglio Generale della Ust del 10 ottobre scorso è andata a ricoprire quel vuoto che la nostra Luisa aveva lasciato, sono sicuro che è ben consapevole del lavoro che la attende è di far parte di una unica e grande Cisl piemontese in crescita.

Tante sono le sfide, ma tanti ancora sono i cambiamenti culturali da portare all'interno della Cisl di Cuneo, nella Filca la Cisl troverà un appoggio importante e costruttivo, per avere una Cisl sempre più forte.

- **Conclusioni**

Nel terminare la relazione consapevole che tante sfide dovremmo affrontare in futuro, ringrazio di cuore delegati, rsu, e gli iscritti alla Filca che hanno scelto di fare grande questa categoria.

Viva la Filca, viva la Cisl.